

Note da un'esperienza nazionale



Pau Origoni, USR



foto:Ti-Press / Gabriele Putzu

Da sette anni i ricercatori del progetto TREE seguono le transizioni dal mondo della scuola a quello della formazione postobbligatoria e/o del mondo del lavoro dei giovani che hanno terminato la scuola dell'obbligo in Svizzera nel 2000. I dati accumulati ogni anno grazie ai questionari e alle interviste telefoniche tra febbraio e maggio hanno ormai raggiunto una dimensione importante. Questa massa di dati, ovvero la sovrapposizione di otto strati annuali (i sette di TREE più quello originario PISA), rappresenta oggi una miniera d'oro in termini di ricchezza di informazioni disponibili, ma pure una vera sfida dal profilo tecnico e metodologico. Ecco perché sono ancora relativamente rare le pubblicazioni basate sui dati TREE. Nel momento in cui scriviamo, è in preparazione un rapporto di analisi che traccia la sintesi dei primi cinque anni dopo la scuola dell'obbligo. Al centro dell'interesse, i percorsi formativi e di entrata nel mondo del lavoro. Questa operazione si è però rivelata cammin facendo più impegnativa del previsto. Questo articolo non verterà quindi unicamente sui risultati, ma tenterà pure un primo bilancio di ordine metodologico. Qui di seguito procediamo alla presentazione di una sintesi di quanto esposto in occasione dell'ultima pubblicazione (Meyer, 2005), che si limitava a una rappresentazione della situazione dei giovani partecipanti all'indagine a quattro anni dalla fine dell'obbligo scolastico.

* Il titolo è una parafrasi dal celebre film del 2003 di Sofia Coppola, *Lost in translation* (letteralmente "perso nella traduzione" ma reso in italiano con "L'amore tradotto").

L'essenziale in breve: la situazione nel 2004

Dall'analisi dei dati relativi ai percorsi durante i primi quattro anni, sul fronte della formazione emerge innanzitutto l'esistenza di ritmi di percorrenza estremamente diversificati. Infatti, se durante la primavera del 2004 alcuni ragazzi si trovano ancora al primo anno di una formazione del secondario II, altri hanno già in mano un primo diploma postobbligatorio e pensano alla vita attiva o a formazioni di grado terziario.

Come si può vedere nella tabella 1, a livello nazionale più di due giovani su tre stanno seguendo una formazione, mentre il terzo restante si trova momentaneamente o definitivamente senza attività formativa in corso (rispettivamente il 69% e il 31%). Sul fronte dei diplomi, più di un giovane su tre (il 36%) ha già ottenuto un titolo di livello secondario II. Un ulteriore quarto lo otterrà nei mesi immediatamente successivi, essendo giunto alla fine di un percorso formativo pluriennale¹. Dopo i picchi del secondo e terzo anno, dove più di quattro giovani su

1 Situazione formativa e diplomi ottenuti, 4° anno dopo la fine della scuola obbligatoria, in Svizzera, primavera 2004¹

	Diploma di livello secondario II ottenuto?		Totale	
	Si	No	%	Effettivo
	Formazione professionale	Formazione cultura generale		
Formazione professionale sec II	4%	1%	38%	43% 34.000
Formazione di cultura generale sec II	1%	1%	11%	13% 10.000
Altra formazione non terziaria (stage, soggiorno linguistico, ecc.)	2%	3%	2%	7% 6.000
Formazione terziaria (università, SUP, ecc.)	1%	5%	0%	6% 5.000
Non (più) in formazione	16%	4%	11%	31% 25.000
Totale	22%	14%	64%	100%
	Effettivo	Effettivo		Effettivo
	18.000	11.000	51.000	80.000

¹ Le percentuali sono calcolate sul numero effettivo di individui della coorte (80.000).

A causa degli arrotondamenti, i totali di linea e colonna possono divergere leggermente dalla somma dei valori indicati.

¹ Dal momento che la raccolta dei dati avviene durante i mesi primaverili (da fine febbraio a fine maggio), le informazioni sull'ottenimento del diploma (che per la maggior parte avviene nei mesi estivi e autunnali) ci giungono spesso con parecchi mesi di ritardo (per alcuni individui il ritardo è quasi di un anno). In questo caso ci sembrava più corretto segnalare quel quarto di giovani in procinto di ottenere un primo diploma durante la primavera del 2004, nonostante si tratti di un'informazione raccolta in occasione del ciclo di indagine 2005.

cinque seguivano una formazione di grado secondario II, nel 2004 la quota di giovani che frequentano un apprendistato o una scuola a tempo pieno (formazioni professionali e di cultura generale) è calata, situandosi a poco più della metà (55%).

La parte restante si divide tra chi segue già una formazione terziaria (università, politecnico o SUP, 6%), chi si dedica ad attività di carattere formativo che non conducono all'ottenimento di un diploma riconosciuto dal mercato del lavoro (come corsi di lingua, stage, attività formative diverse, 8%) e chi è senza formazione (31%). Se poco meno di un giovane su tre non ha nessuna attività formativa in corso, è importante rilevare che una parte importante di questi ha già ottenuto un primo diploma (20%), mentre gli altri hanno abbandonato (temporaneamente o definitivamente) il mondo scolastico senza una certificazione riconosciuta dal mercato del lavoro (11%).

Il rischio di non essere in formazione è ripartito in modo molto disuguale tra i giovani senza diploma. Questo rischio è infatti nettamente più elevato tra coloro che hanno alle spalle una scolarità obbligatoria con esigenze elementari, origini sociali modeste e/o livelli di competenza limitati.

L'assenza di formazione in corso si traduce per molti giovani in attività professionale. L'analisi dei dati relativi a quel terzo scarso della coorte che non stava più seguendo una formazione, indica condizioni di accesso e di permanenza nel mondo del lavoro difficili e a tratti precarie. Se circa tre giovani su quattro di questo gruppo esercitano un'attività professionale, il fenomeno è più diffuso tra i detentori di un attestato federale di capacità (AFC). Inoltre, circa un terzo del gruppo ha vissuto almeno un periodo di disoccupazione nel corso dei 12 mesi precedenti l'indagine. Se il rischio di disoccupazione è più elevato tra coloro che non sono in possesso di un diploma, è importante rilevare che nessuno è esente da tale rischio. Questi dati illustrano quindi come il completamento con successo di una formazione di livello secondario II sia una

necessità, ma non costituisca in nessun modo una garanzia per un'entrata nella vita attiva senza contraccolpi.

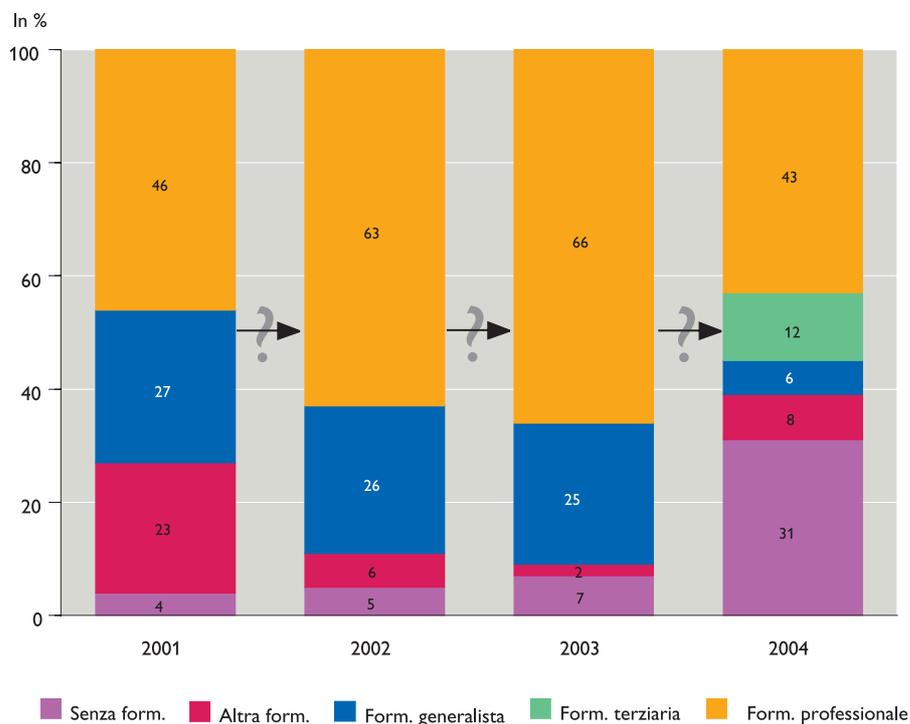
Questo difficile contesto è confermato dall'esistenza di condizioni di accesso al mercato del lavoro non sempre ideali. Queste situazioni si presentano però in modo altrettanto frequente sia per i giovani diplomati del secondario II che per quelli che hanno interrotto la loro formazione prima dell'ottenimento del diploma. Spicca in questo contesto la mancanza di scelta dell'attività professionale (circa la metà dei giovani attivi professionalmente afferma di non aver potuto scegliere il posto di lavoro che occupa), il fatto che un quinto dei detentori di un AFC esercita un lavoro non qualificato o ancora un salario

medio che, con un valore di 3800 franchi lordi al mese per un'attività a tempo pieno, si assesta al 70% del valore mediano nazionale (cfr. Rilevazione della struttura dei salari 2004).

L'approccio longitudinale: un valore aggiunto

Quella appena presentata è la "fotografia" scattata nella primavera del 2004. Il termine fotografia non è qui usato a sproposito. Si tratta infatti di un'istantanea, di una rappresentazione della realtà formativa e professionale di una coorte scolastica svizzera in un momento determinato. Nel grafico A sono visualizzate in modo semplice (solo le macrocatego-

A Statuto formativo della coorte PISA-TREE, in Svizzera, 2001-2004¹



¹ Le formazioni incluse nella categoria "altro" corrispondono a tutte quelle attività di stampo formativo che non conducono all'ottenimento di un certificato riconosciuto dal mercato del lavoro (per esempio il preapprendistato, un soggiorno linguistico, uno stage ecc.).

«Il completamento con successo di una formazione di livello secondario II è una necessità, ma non costituisce in nessun modo una garanzia per un'entrata nella vita attiva senza contraccolpi.»

Il progetto TREE

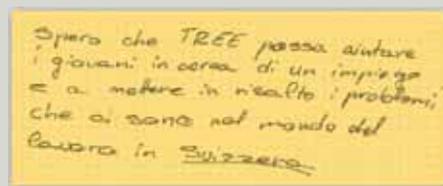
Lo studio TREE (*Transitions entre Education et Emploi*) è il primo progetto nazionale incentrato sulla transizione dei giovani residenti in Svizzera verso la vita adulta. Si tratta più specificamente di una ricerca di tipo longitudinale che ha seguito un campione di giovani nei loro percorsi (scolastici e professionali) dopo la fine della scuola dell'obbligo.

TREE nasce sulla scia di un altro importante studio svolto in nel nostro Paese, ovvero PISA (*Programme for International Student Assessment*). Il campione TREE è infatti costituito da una parte di quei giovani (circa 6.000 su un totale di 16.000) che nel 2000 si trovavano nel loro ultimo anno di scolarità obbligatoria ed erano stati sorteggiati per partecipare all'indagine internazionale sulle competenze. Il campione è rappresentativo a livello nazionale e di regioni linguistiche, mentre le analisi su scala cantonale sono possibili solo per una minoranza di cantoni (Ticino, Berna, Ginevra e San Gallo).

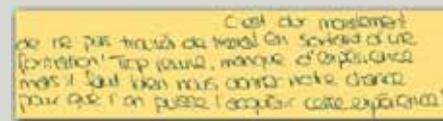
Durante i primi tre anni, il progetto si è essenzialmente concentrato sulla prima transizione, quella che concerne il passaggio dalla scuola dell'obbligo alla formazione postobbligatoria. In questa prima fase l'interesse era particolarmente rivolto ai percorsi formativi irregolari o critici, alle interruzioni precoci (prima dell'ottenimento di un diploma) e ai fattori all'origine di tali situazioni. Nella seconda fase, che ha preso fine con la rilevazione numero sette (febbraio-marzo 2007), l'attenzione si focalizza sempre più sulla seconda transizione, ovvero il passaggio tra la fine della formazione postobbligatoria (settore secondario II) e l'entrata nel mondo del lavoro o negli studi terziari.

Il progetto TREE è sostenuto da un consorzio formato dai servizi di ricerca dei Dipartimenti dell'educazione dei cantoni Ticino (Ufficio studi e ricerche), Ginevra (*Service de la Recherche en Education*) e Berna (*Abteilung für Bildungsplanung und Evaluation*). Nato come progetto di approfondimento dei risultati PISA, TREE si è in seguito inserito in un programma promosso dal Fondo nazionale per la ricerca scientifica (PNR43) e dal 2004 è co-finanziato in modo importante dall'Ufficio federale della formazione professionale e della tecnologia.

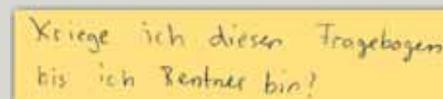
Con la fine dell'anno 2007, TREE giunge nella sua forma attuale al capolinea. Il progetto



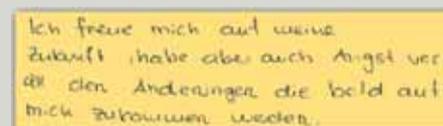
Spero che TREE possa aiutare i giovani in cerca di un impiego e a mettere in risalto i problemi che ci sono nel mondo del lavoro in Svizzera.



C'est un projet de recherche qui vise à mieux connaître les conditions de travail des jeunes et à identifier les problèmes qui se posent dans le monde du travail en Suisse.



Kriege ich diesen Fragebogen bis ich Rentner bin?



Ich freue mich auf meine Zukunft, habe aber auch Angst vor den den Änderungen die bald auf mich zukommen werden.

rie formative) la fotografia del 2004 e quelle che l'hanno preceduta. Per ogni anno considerato è quindi possibile verificare l'importanza proporzionale di ogni macrocategoria formativa e osservare l'evoluzione dello statuto formativo dei giovani partecipanti lungo il periodo di indagine. Le cose si complicano quando ci interessiamo a ciò che sta tra un'informazione annuale (trasversale) e l'altra, ovvero ai percorsi. Infatti, se è vero che i ritmi con i quali i giovani attraversano il secondario II sono piuttosto diversificati, l'apparente semplicità della tabella 1, o ancora l'informazione presentata nel grafico A, danno un'immagine che non può essere definita errata, ma è quantomeno parziale. I flussi e i travasi tra un anno e l'altro sono ben altra cosa. Infatti, tra un rilevamento annuale e il successivo c'è una miriade di storie, percorsi e vissuti individuali. Non sarà mai possibile descrivere questa realtà in tutta la sua complessità; il disegno di ricerca longitudinale permette comunque un netto miglioramento.

Nel grafico B sono rappresentati i flussi avuti tra il secondo e il terzo anno dopo la fine dell'obbligo scolastico (per questioni di leggibilità della rappresentazione abbiamo mostrato unicamente i principali flussi). Ed è proprio in questo tipo di informazione che risiede il valore aggiunto di un design di ricerca longitudinale. Nel grafico B è infatti possibile rilevare come la tendenza più diffusa sia quella del percorso lineare. Se consideriamo chi seguiva una formazione qualificante² (professionale o generalista), osserviamo che più di nove su dieci proseguono l'anno successivo. Ancora più interessante volgere lo sguardo su quei giovani che nel 2002 non stavano seguendo nessuna attività formativa qualificante. Nel contesto attuale, nel quale il possesso di un diploma del settore secondario II è ormai la norma³, questi ragazzi possono essere considerati un gruppo a rischio di esclusione. Dall'analisi dei dati si nota però come uno statuto che potremmo definire problematico (l'assenza di formazione qualificante) non costituisca (fortunatamente)

una realtà immutabile per tutti quei giovani che ci si ritrovano in un momento o nell'altro. La categoria dei giovani senza formazione dà infatti prova di un certo dinamismo. Più della metà di chi si trovava senza formazione qualificante nel 2002 riesce l'anno successivo a trovare un inserimento formativo, mentre altri giovani hanno abbandonato (temporaneamente o definitivamente) la formazione che stavano seguendo l'anno precedente.

Per coloro che si trovano senza formazione, i dati mostrano pure come una qualsiasi attività a sfondo formativo più o meno diretto (corsi di lingua, esperienza au pair ecc.) sia in definitiva meglio del rimanere totalmente senza formazione. La quota di inserimento in una formazione qualificante l'anno successivo è infatti decisamente più importante tra chi non aveva totalmente abbandonato il mondo della formazione (rispettivamente 70% e 49%). Vediamo quindi come dei dati longitudinali possano fornire una visione decisamente più fedele della realtà.

² Il termine "formazione qualificante" rappresenta una traduzione sgraziata di "formation certifiante". Con questa nomenclatura si fa riferimento a qualsiasi offerta formativa che conduca all'ottenimento di un titolo riconosciuto dal mercato del lavoro, come un AFC o una maturità federale. All'opposto, con l'etichetta di "formazione non qualificante" ci si riferisce a tutte quelle offerte che, pur presentando un'evidente componente formativa, conducono semmai all'ottenimento di un titolo non riconosciuto dal mercato del lavoro (esperienza au pair, corso di lingua, soggiorno linguistico, stage ecc.).

³ Secondo gli indicatori della formazione proposti dall'Ufficio federale di statistica (<http://www.bfs.admin.ch/bfs/portal/fr/index/themen.html>), la quota di persone che dispongono almeno di un diploma del settore secondario superiore in Svizzera nel 2006 è pari all'82,1%, quota che aumenta quando consideriamo la classe d'età 25-29 anni (87,2%), la cui situazione è più correttamente comparabile con quella dei giovani della coorte PISA-TREE. 2

dispone quindi di sette rilevamenti annuali effettuati grazie a una combinazione di questionari scritti e interviste telefoniche. Nella tabella, viene presentata una sintetica visione del progetto e dell'evoluzione del campione.

mi sembra che gli aiuti vengano dati solo a coloro che proprio non hanno bisogno o come ricambio nel nostro linguaggio giovanile ai soliti figli di papà.

Hais nous, qui nous vient en aide ?

voi cosa intendete con "età adulta"?
Cioè, fino a quanto
il vostro sondaggio/ricerca durerà?

Mi scuso per aver scritto con la penna ma purtroppo questo questionario l'ho compilato a Barcellona in Spagna sul camion e non avevo a disposizione una matita nera.

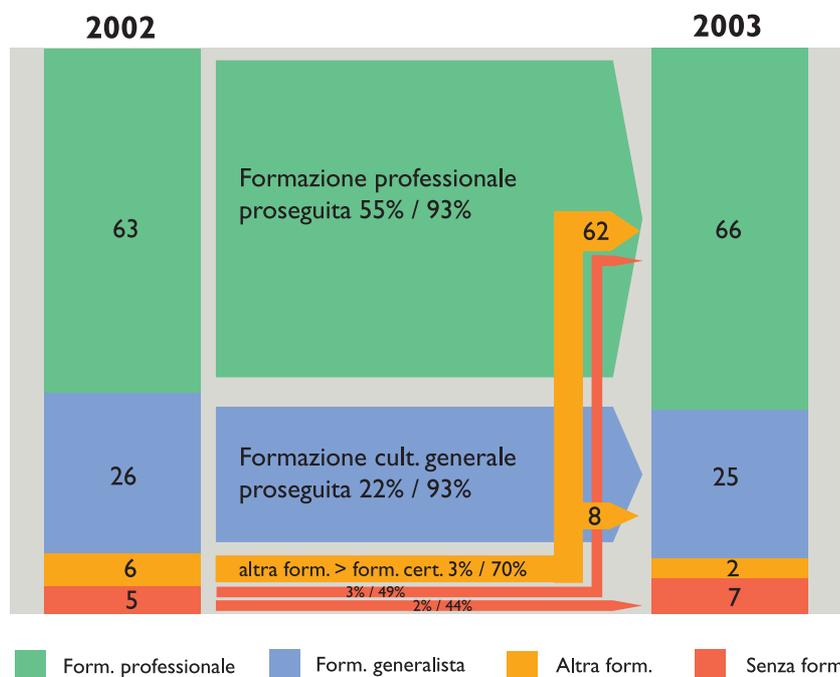
Anno civile	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007
Età media degli intervistati	15	16	17	18	19	20	21	22
Transizioni secondario I – secondario II								
Transizioni secondari II – lavoro/formazione terziaria								
PISA/TREE	PISA	TREE – rilevamenti longitudinali realizzati						
Dispositivo di ricerca	2000							
Campione valido	...	6.343	5.944	5.605	5.344	5.048	4.852	4.665
Tasso di risposta (effettivi)	...	5.532	5.210	4.880	4.680	4.482	4.041	<i>in corso</i>
Tasso di risposta/anno (%)	...	87	88	87	88	89	83	<i>in corso</i>
Tasso di risposta totale (%)	82	76	74	71	64	<i>in corso</i>

La mole di lavoro necessaria alla plausibilizzazione dei dati, legata a più fattori (li abbiamo esposti alle pp. 35-36), fa sì che le analisi attualmente in corso si limitino quasi esclusivamente alle informazioni raccolte nel corso delle prime cinque rilevazioni, con qualche informazione (relativa ai diplomi) proveniente dalle rilevazioni del 2006 e del 2007. Questo lasso di tempo ci permette comunque una buona visione d'insieme dell'attraversamento del settore secondario II. Il campione PISA-TREE è rappresentativo di quasi circa 80.000 giovani che nel 2000 hanno terminato l'obbligo scolastico. I dati sono ponderati in modo da correggere le distorsioni risultanti dalla diminuzione del campione con il tempo, fatto constatabile in ogni ricerca longitudinale.

Per qualsiasi informazione supplementare e materiale concernente il progetto, invitiamo il lettore a visitare i siti Internet del progetto TREE - www.tree-ch.ch - o dell'Ufficio studi e ricerche - www.ti.ch/usr - oppure a contattare direttamente il ricercatore responsabile del progetto TREE per la Svizzera italiana: Pau Origoni, Ufficio studi e ricerche, 091-8146375.

B Principali percorsi formativi della coorte PISA-TREE, in Svizzera, 2002-2003¹

L'approccio longitudinale: che grattacapo!



Se, come già detto, le potenzialità analitiche del metodo longitudinale costituiscono un netto miglioramento rispetto a quanto ottenibile da dati di tipo trasversale, la plausibilizzazione delle informazioni raccolte a livello nazionale e l'attuazione tecnica e metodologica di un apparato d'analisi su una banca dati di questo tipo, con tutto ciò che comporta in termini di ponderazione, rappresentano una sfida notevole. I risultati presentati nel paragrafo precedente potrebbero infatti apparire poca cosa. È però importante rilevare che ci muoviamo su un terreno estremamente scivoloso e la prudenza è d'obbligo. TREE ha infatti raccolto una grande quantità di informazioni: i percorsi non sono che la base. Sarà presto possibile descrivere e spiegare tali percorsi grazie al ricorso a tutte le altre informazioni di tipo contestuale raccolte negli anni. Però, per

¹ Relativamente alla rappresentazione dei flussi, la prima percentuale si riferisce al totale della coorte, mentre la seconda è calcolata partendo dalla categoria di riferimento dell'anno precedente.



foto: Ti-Press / Gabriele Putzu



foto: Ti-Press / Carlo Reguzzi

scontate (cos'è una formazione qualificante?) ad altre decisamente più sofisticate o specificamente locali. Il percorso che porta all'ottenimento di uno stesso titolo può infatti variare da un cantone all'altro, specialmente per quanto riguarda la sua durata, ma anche relativamente alle condizioni di accesso, ecc. La ricchezza di nomenclature diverse, che riflettono anch'esse specificità di ordine storico e culturale, aggiunge un ulteriore tassello a una situazione già piuttosto intricata.

Sul fronte della validità interna (i percorsi misurati da TREE sono coerenti e plausibili?), si verifica poi che le informazioni raccolte di anno in anno risultino contraddittorie: problemi di incoerenza tra la formazione seguita e il diploma ottenuto, durata effettiva del percorso inferiore alla durata teorica ecc. A volte queste informazioni apparentemente incongruenti corrispondono al vero: sono riconducibili a delle differenze tra sistemi cantonali, a semplici variazioni di nomenclatura o riflettono accordi e soluzioni presi su base individuale. Altre volte no, e ciò richiede verifiche puntuali.

Secondariamente, crea particolare difficoltà la distanza che intercorre tra la logica ufficiale, relativa a un sistema, e quella espressa dal giovane che risponde all'indagine. TREE raccoglie le informazioni sui percorsi direttamente dai giovani e si basa quindi su quanto i giovani raccontano. Non è infatti raro che la distanza tra la nomenclatura ufficiale e quella di uso sia importante. La corretta identificazione del curriculum non può quindi esentarsi da un'accurata conoscenza del terreno, ciò che è molto difficile, anche per un'équipe di ricerca interregionale. Oltre ai problemi di denominazione, l'aver come fonte di informazione i giovani rappresenta poi una scelta di ordine metodologico che condiziona pesantemente il processo di validazione dei dati. In aggiunta al problema delle non risposte, che si presenta qui sotto forma multipla⁴, il fatto di aver scelto un approccio di tipo individuale impedisce di basare le procedure di validazione su dati provenienti da fonti terze (registri amministrativi, infor-

mazioni degli istituti, liste di diplomati, ecc.).

Uno studio come TREE deve poter soddisfare logiche di conoscenza e descrizione multiple. Se l'interesse è naturalmente incentrato sui giovani, sui loro percorsi e sui loro vissuti, quanto emerso dall'analisi dei percorsi deve poter interessare anche il sistema nel suo insieme (e quindi, in definitiva, chi è chiamato a gestirlo). Attualmente per esempio, stiamo lavorando a un progetto di analisi che abbandona la logica temporale di raccolta dei dati (quindi un'analisi delle informazioni trasversali con una scala temporale comune per tutti gli individui) per abbracciare quella relativa al percorso qualificante (cioè una scala temporale basata sul momento di inizio per ogni individuo della prima formazione qualificante pluriennale come momento 1). Questo approccio comporta il riallineamento temporale di tutti i casi. Infatti, se per la maggioranza dei giovani partecipanti l'inizio della prima formazione qualificante è effettivamente corrisposto con la fine dell'obbligo scolastico, per altri il vero inizio avviene due, tre o quattro anni dopo. Questo progetto presuppone un importante lavoro di pulizia dei dati e di definizione della tipologie che sta assorbendo molto più

poter procede a delle analisi solide, è indispensabile assicurarsi che i dati relativi ai percorsi siano robusti e i risultati ottenuti verosimili. Questo non è scontato e presuppone un lungo lavoro di controllo.

Il primo e principale problema riscontrato è quello della validità. La verifica di questa dimensione rappresenta forse la principale difficoltà nella gestione di una banca dati longitudinale sui percorsi formativi in Svizzera.

Si tratta innanzitutto di un problema di validità esterna (in che modo i percorsi misurati da TREE corrispondono effettivamente alla realtà?). TREE è un progetto pilota su scala nazionale. La realtà della formazione in Svizzera è una realtà fortemente frammentata. Ad eccezione della formazione professionale e di alcuni punti fermi a livello della formazione generalista (specialmente per quanto riguarda i titoli, come la maturità), il panorama formativo svizzero si compone di 26 diversi sistemi scolastici che presentano delle specificità di ordine storico, culturale o contingente. Questo fatto obbliga a un enorme e continuo lavoro di costruzione, discussione e ricostruzione delle tipologie. Le domande alle quali si è continuamente chiamati a rispondere vanno dalle più ovvie e apparentemente

⁴ Oltre alle usuali non risposte, più o meno presenti all'interno di un ciclo di indagine, le indagini longitudinali possono presentare delle non partecipazioni annuali. Se un dato individuo afferma di non voler rispondere all'indagine senza precisare di voler essere escluso dal campione, questi viene sollecitato l'anno successivo. In questo modo si mira al contenimento delle perdite del campione, ma

questo pone delle difficoltà legate alla costruzione dei percorsi, perché secondo il caso, può risultare impossibile determinare la ripetizione di un anno di formazione, un cambiamento di istituto scolastico, un cambiamento di formazione restando nella stessa professione (per esempio con il passaggio da una formazione professionale a tempo pieno a una di tipo duale), ecc.



un'opportunità unica di crescita in termini tecnici e conoscitivi. È solo attraverso il confronto continuo con le realtà degli altri cantoni (e, si spera presto di altre realtà, come per esempio quelle dell'Insubria) che il sistema scolastico ticinese può valutare con fondatezza le proprie scelte educative e formative, i propri pregi e i propri difetti. ■

Bibliografia

Meyer, Th. (2005). Passaggio al mondo del lavoro: giovani in transizione dalla formazione al primo impiego. Una panoramica dei risultati della ricerca longitudinale TREE, stato 2004. Disponibile in: http://www.tree-ch.ch/html_it/docs/TREE_BrochureT4_ital.pdf [2 maggio 2007].

Ofs (Eds.) (2003). Parcours vers les formations postobligatoires. Les deux premières années après l'école obligatoire. Résultats intermédiaires de l'étude longitudinale TREE. Neuchâtel: Office fédéral de statistique.

Disponibile in: http://www.tree-ch.ch/html_fr/docs/tree_f.pdf [2 maggio 2007].

tempo del previsto. Un articolo scientifico che presenta gli esiti di questo lavoro sarà presto pubblicato sul sito Internet del progetto e sarà possibile scaricarlo in formato pdf. Invitiamo quindi tutti gli interessati a seguire la sezione relativa alle pubblicazioni disponibile sul sito www.tree-ch.ch.

La risposta relativa all'opportunità della partecipazione a uno studio come TREE non può che essere positiva. Sebbene TREE comporti delle difficoltà evidenti (il testo sopra ne descrive alcune), la partecipazione a un progetto del genere, specialmente per quanto concerne il suo carattere pilota, costituisce

Considerazioni conclusive

Dopo quanto detto, alcuni si interrogano sull'opportunità di un tale esercizio, o piuttosto sul rapporto tra costi e benefici che un progetto di questo tipo comporta. Quale l'interesse per un cantone come il Ticino di partecipare a uno studio longitudinale nazionale? Se, come detto sopra, l'ambito formativo in Svizzera è naturalmente diversificato a causa dei diversi sistemi cantonali, le peculiarità di tipo linguistico, culturale ed economico del Ticino non rendono il sistema scolastico e formativo particolarmente diverso degli altri?⁵ La domanda è volutamente provocatoria. Non esiste infatti il rischio che il tentativo di descrivere una realtà svizzera (quando ce ne sono 26) porti alla descrizione di qualcosa che non esiste?



foto:Ti-Press / Benedetto Galli



foto:Ti-Press / Samuel Golay

⁵ Si pensi in questo senso al dibattito relativo alla riforma nazionale dell'educazione intitolata HarmoS, nel quale sono apparse in tutta la loro complessità le differenze dei diversi sistemi formativi.